

Benzina, ora i prezzi calano Eni taglia altri due centesimi

I petrolieri polemizzano con il ministero dello Sviluppo che ribatte: «È in atto una campagna di disinformazione»

di Bianca Di Giovanni / Roma

RITOCCHI Sulla «benzina d'agosto» si pronono gli altari. All'Eni è bastato un appuntamento al ministero solo annunciato per abbassare i prezzi di listino. Oggi il secondo ribasso di 2 centesimi al litro per la verde e di 1,5 centesimi sul gasolio, dopo quello

già effettuato due giorni fa. E non è finita qui. Nella serata di ieri Umberto Carpi, consigliere di Pier Luigi Bersani per le questioni petrolifere, ha sgombrato il campo anche di un'altra «leggenda»: che il problema italiano siano le troppe tasse. È semplicemente falso. Chi addossa gli aumenti alle tasse «fa solo il gioco delle compagnie petrolifere», spiega Carpi, perché in Italia il fisco è assolutamente in linea con la media europea». D'altronde dopo le esternazioni del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà, non dovrebbero esserci dubbi. L'autorità sta completando un'istruttoria per appurare se ci sia un'intesa o uno scambio di

informazioni. In ogni caso, secondo quanto Catricalà ha dichiarato ieri al Corriere della Sera, «le compagnie possono fare di più sul fronte dei prezzi». Sulla supposta (e smentita) questione fiscale interviene anche il sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi. «Come sempre, anziché analizzare i fenomeni e prendere atto che gli aumenti riguardano il cosiddetto prezzo industriale di benzina e gasolio - osserva Grandi - si preferisce da più parti disinformare l'opinione pubblica attribuendo tali aumenti alle imposte che gravano su benzina e gasolio, ed al-

Carpi attacca:

«Il prezzo è alto all'origine, non per le accise, che ci sono da sempre»

Il confronto in Europa			
Quanto costa la benzina senza piombo in alcuni Paesi europei			
Prezzi al 1° luglio 2007 (euro al litro)			
Paese	Prezzo industriale	Componente fiscale	PREZZO AL CONSUMO
Austria	0,520	0,615	1,135
Francia	0,497	0,484	1,315
Germania	0,518	0,877	1,395
Grecia	0,540	0,510	1,050
Olanda	0,610	0,907	1,517
Regno Unito	0,502	0,931	1,433
Spagna	0,539	0,559	1,098
Svezia	0,508	0,811	1,319
ITALIA	0,562	0,789	1,351

P&G Infograph

lo Stato il ruolo di speculatore». Ma a Carpi il ruolo di speculatore non va affatto giù: lo si capisce dal comunicato di fuoco che ha diramato. «Introdurre elementi di tipo demagogico, come stanno facendo alcune associazioni dei consumatori, crea solo confusione - scrive il consulente di Bersani - Ho sottolineato più volte in questi giorni che l'incidenza del fisco sul prezzo dei carburanti in Italia è assolutamente in linea con la media europea. È pertanto fuorviante invocare l'incidenza della voce fiscale rispetto al differenziale con gli altri Paesi europei. Quanto poi alle forze po-

litiche che addossano alla voce fiscale gli attuali aumenti, queste distolgono l'attenzione dai veri responsabili che sono le compagnie petrolifere delle quali, consapevolmente o inconsapevolmente, stanno facendo il gioco». Insomma, il problema sono le compagnie petrolifere, già ribattezzate le 8 sorelle, e non il carico fiscale su cui già sono nate ricostruzioni «pittoresche» (così Carpi) visto che il primo utilizzo dell'accisa fu il finanziamento della guerra in Abissinia. Al faccia-a-faccia con i petrolieri (fissato per venerdì alle 11) Carpi presenterà i costi industriali e non altri,



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

visto che l'Unione petrolifera già parla di dati truccati e presenta tabelle differenti dal ministero. L'Eni si presenterà con listini già «tagliati» presso la fitta rete Agip. Da oggi il prezzo della «verde» è di 1,313 euro al litro al servizio e 1,292 al

Continua l'inchiesta avviata dall'Antitrust per accertare se vi sia un accordo di cartello fra le varie compagnie

fai-da-te, mentre per il gasolio è di 1,188 euro al servizio e 1,167 al self service. Per ora le 7 sorelle non seguono il gruppo leader. Intanto si moltiplicano le proposte di sconti. I gestori della Cisl chiedono che si promuovano gli stessi prezzi per piccoli gestori e grande distribuzione. Il Codacons invita a sbloccare l'apertura di pompe presso i supermercati. Resta sempre sul tavolo la questione fiscale. Già nel decreto energia in Senato si prevede la sterilizzazione sugli aumenti dell'accisa. Sergio D'Antoni annuncia lo stop al doppio aumento dell'accisa e dell'Iva.

America: tassi fermi e rischio inflazione

La Riserva federale americana ha lasciato invariato al 5,25% il tasso sui fed funds, il saggio di riferimento Usa. Lo ha annunciato la stessa Fed a conclusione della riunione di ieri del Fomc, il comitato per le operazioni sul mercato aperto. Si tratta della nona conferma consecutiva del livello dei tassi americani dopo la serie ininterrotta di 17 aumenti da 25 punti base, arrestata nell'agosto 2006. La decisione di mantenere lo status quo è in linea con le attese del mercato, che perciò ha preso la notizia con molto distacco.

Dopo l'annuncio della decisione della Fed ieri sera il Dow Jones si manteneva infatti di poco positivo (+0,14%) mentre il Nasdaq era sul punto di equilibrio a quota 2543 punti. L'euro veniva trattato attorno a 1,3743 dollari, come nelle battute precedenti la decisione. In serata la Fed ha poi diffuso una nota in cui rievoca che «i mercati finanziari sono stati volatili nelle recenti settimane, le condizioni di credito in alcuni casi sono diventate più stringenti mentre la correzione del settore immobiliare è in corso». Nonostante questo la Fed resta ottimista sulla congiuntura ma mette in guardia sui pericoli inflattivi: «L'inflazione core è migliorata di misura nei mesi recenti. Tuttavia una sostenuta moderazione nelle pressioni inflattive è ancora tutta da dimostrare in maniera convincente». Pertanto, «le future decisioni in materia di tassi dipenderanno dalle prospettive sia del costo del denaro che della crescita economica».

«Banche italiane al riparo dall'effetto subprime»

L'Abi rassicura i risparmiatori: il terremoto dei mutui ad alto rischio è un fenomeno limitato agli Usa

/ Milano

RISCHI La crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti non avrà pesanti conseguenze sul sistema bancario italiano che dovrebbe scontare solo eventuali e circoscritte perdite indirette o gli effetti negativi derivanti dalla discesa dei mercati azionari mondiali. Nelle ultime settimane i vertici degli istituti del nostro paese, a partire dai due colossi Unicredit e Intesa Sanpaolo e dalle assicurazioni Generali, si sono prodigati a spiegare la limitata o quasi inesistente esposizione dei loro gruppi nel comparto. Una serie di dichiarazioni allo scopo di tranquillizzare gli investitori cui, per ultima, si è aggiunta quella del numero uno dell'Abi

Corrado Faissola. Il timore è infatti quello che, dopo gli scandali Cirio e Parmalat, le fallite scaltre del 2005 e per ultimo la vicenda di Banca Italease, finita nei guai per i derivati, un'altra tegola possa abbattersi sul sistema bancario italiano. In realtà, per la natura del sistema e per le caratteristiche dei risparmiatori, le banche italiane non sarebbero a rischio e anzi, come spiegano gli analisti di Morgan Stanley, sono da apprezzare in questo periodo per

In tutta l'Europa i prestiti importanti sono sempre garantiti da ipoteche: impossibile un crac



Il presidente dell'Abi, Corrado Faissola. Foto Ansa

la loro natura di titolo difensivo dovuto alla prudenza del loro portafoglio di investimenti e alla natura di banca 'tradizionale' con una vasta rete di filiali e clienti, individuali e imprese. «In Italia non possiamo immaginare, almeno nel breve termine, situazioni analoghe» a quelle che stanno piegando il comparto dei mutui negli Stati Uniti ha così spiegato il presidente dell'Abi, Corrado Faissola secondo cui «la situazione negli Usa mi pare tipica di quel mercato. L'Italia e più in generale l'Europa non hanno per ora posto in essere quelle politiche aggressive per massimizzare l'erogazione dei mutui a fronte di garan-

ziazioni non adeguate». Anche perché, prosegue Faissola ricordando che in Italia tutti i finanziamenti a lungo termine sono garantiti da ipoteche, «i mutui che le banche italiane hanno erogato negli ultimi anni si basano su una situazione di indebitamento inferiore a quello che si registra in Europa, per non dire negli Usa. Non vedo rischi - indica il presidente dell'Abi - per dimensioni importanti». In precedenza l'ad di Unicredit Alessandro Profumo aveva spiegato come il gruppo ha «una tra-

scurabile esposizione» nel comparto dei mutui subprime, mentre nel campo degli hedge fund Unicredit ha investimenti diretti ben diversificati e nessun investimento in fondi coinvolti nella recente crisi. «Noi siamo molto sereni, è un'attività che non svolgiamo» aveva invece tagliato corto l'ad di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. Per quanto riguarda le Generali il vice direttore generale Mel Carvill, responsabile pianificazione strategica e rischio di impresa, aveva affermato che «la nostra esposizione sul subprime market statunitense è, a livello di gruppo, immateriale» aggiungendo come «i 196 miliardi di euro del nostro portafoglio obbligazionario sono di primissimo livello: il 78% è costituito da bond con rating AA o superiore - la maggior parte da titoli di stato e più del 95% delle obbligazioni ha rating singola A o superiore».

Dichiarazioni tranquillizzanti anche dai vertici di Unicredit e delle Generali

AUTOSTRADE

L'Anas lancia tre bandi di gara per la Salerno-Reggio Calabria

Al via tre bandi di gara Anas per la realizzazione di nuovi tratti dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, per un totale di 44,683 km e un investimento complessivo di oltre 1,2 miliardi di euro. Lo comunica l'Anas annunciando che, sulla Gazzetta Ufficiale, saranno pubblicati oggi gli avvisi per l'affidamento al Contraente Generale della prima parte 30 Macrolotto, da Lauria alla Galleria Fossino esclusa: della seconda parte del 30 Macrolotto, da Laino Borgo a Campotenese; dei lavori di completamento del tratto da Sala Consilina a Buonabitacolo.

«Questi bandi di gara confermano l'attenzione che il management riserva all'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, snodo fondamentale del sistema trasportico su gomma del nostro Paese - afferma il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, ricordando che «l'ultima gara per General Contractor relativa alla A3 Salerno-Reggio Calabria risale addirittura al 2004. Oggi l'Anas, grazie all'impulso dato alle progettazioni e ai fondi messi a disposizione dal Governo, con le due gare relative al 30 Macrolotto dà un forte segnale di accelerazione che a breve si tradurrà nell'apertura di numerosi nuovi cantieri».

MILIARDARI

È davvero Slim il nuovo Paperone: lo conferma anche la rivista Fortune

Dopo Forbes, anche Fortune conferma: l'uomo più ricco al mondo non è più Bill Gates ma il miliardario messicano Carlos Slim Helù, re della telefonia, che mesi fa tentò di mettere la mani anche su Telecom Italia. Il patrimonio personale di Slim è stimato in 59 miliardi di dollari, contro i «soli» 58 di Gates. Un anno fa il «re Mida» di Città del Messico era al terzo posto in classifica, distanziato di parecchie lunghezze dal rivale, ma una pioggia di plusvalenze sul suo portafoglio azionario gli hanno fatto guadagnare in 12 mesi altrettanti miliardi (sempre di dollari): quanto bastava cioè per conquistare il primato

e portarlo a sud del Rio Bravo. Nato 67 anni fa a Città del Messico, ma figlio di immigrati libanesi, Slim è a capo di un impero diversificato (telecomunicazioni, commercio, banche, infrastrutture) che dà lavoro direttamente a 220mila persone e indirettamente ad almeno mezzo milione. Il suo esordio negli affari risale agli anni lontani della gioventù. La sua attività è passata attraverso varie fasi: la prima fece pumo sul commercio del tabacco, la seconda su una miniera di rame (la Constructora Carso); ma a la notorietà internazionale arrivò con l'acquisizione negli Anni 80 della Telefonos de Mexico.

IMMOBILI

Cortina è sempre la più cara per le case nei luoghi di vacanza

Mercato immobiliare stabile con lievi segnali di ripresa. Tiene anche il mercato turistico per le case vacanza: nell'ultimo anno, la tendenza delle quotazioni è al rialzo, anche se la domanda diventa più selettiva rispetto al passato. Cortina d'Ampezzo - con 15.630 euro al metro quadro - rimane in testa nella classifica dei top prices, seguita da Porto Cervo (13.500) e Santa Margherita Ligure (13.500). Sale Madonna di Campiglio (10.500 al metro quadro); dall'estero si segnalano investimenti nelle zone di pregio. Boom dei prezzi a Punta Marina (+17,7%), davanti ad Alghero Lido (+16,4%).

Tra le località top ten, figurano anche Forte dei Marmi (12.200), Capri (12.000), Alasio (10.400), Porto Rotondo (9.850), Positano (9.800), Fregene (9.300). Alla vivacità del mercato contribuiscono gli investitori stranieri, disposti a spendere cifre superiori al prezzo di mercato per ottenere l'oggetto desiderato. Questi sono i principali risultati che emergono dal III rapporto immobiliare turistico F.I.M.A.A - la federazione che nel sistema Confcommercio rappresenta gli agenti immobiliari - e Nomisma, società di studi economici attiva sul mercato immobiliare.

VERTENZA

Domani in forse i treni tedeschi (ma si tratta)

Nella dura vertenza delle Ferrovie tedesche, che si preparano al caos per gli scioperi annunciati dai macchinisti, le parti hanno segnalato ieri la disponibilità a una mediazione. Sia il capo del sindacato di categoria GDL Manfred Schell, sia la direttrice del personale delle Ferrovie (Deutsche Bahn, DB) Margret Suckale hanno infatti usato toni più concilianti rispetto a ieri.

«Se ci sediamo subito al tavolo della trattativa, si potrebbe evitare lo sciopero di giovedì», ha detto Schell. «Non è ancora troppo tardi. Potremmo ancora riunirci per trattare», ha detto da parte sua Suckale, secondo cui una terza persona potrebbe aiutare a risolvere i problemi più spinosi. Per giovedì è in programma uno sciopero di quattro ore dei treni merci.

Sindacato e Ferrovie sono su posizioni distanti: mentre l'azienda offre il 4,5% di aumenti salariali più una somma annua tantum di 600 euro, il GDL esige incrementi del 31%. Lo sciopero dei macchinisti, se sarà attuato, si preannuncia come il più duro degli ultimi quindici anni e potrebbe bloccare il traffico ferroviario in Germania.

COMUNE DI CARPI

Settore A3 Lavori Pubblici Infrastrutture e Patrimonio

ESTRATTO DI BANDO DI PROCEDURA APERTA

Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 11 settembre 2007 una procedura aperta inerente alla FORNITURA DI APPARATI DI RETE E MATERIALE NECESSARIO PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA INFRASTRUTTURA DI RETE MAN DEL COMUNE DI CARPI. L'importo complessivo a base d'appalto è € 236.000,00 + IVA. Invece del bando alla G.U.E. 25-07-07. L'aggiudicazione si effettuerà al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82, c.2, lett. a), D. Lgs. n. 163/06. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,30 del 10-09-2007. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (indirizzo: www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649592-649303 fax. 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Appalti - Contratti - Espropri (Dott. Corrado Malvasi)